IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI
Trimestre . . . . Rs. 2.000
Semestre. . . . . » 4.000
UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 10
ESCE TUTTE LE DOMENICHE
San Paolo, 13 Março 1898.

AVVERTENZE
Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.
Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO: *Venturini Rinaldo.*
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo. r. Direita,35*
TIETE: *Cavaciocchi Luigi. rua Alegre.*
UBERABA: *Antonio Caviola, Ristorante* Il Centro Socialista.
UBERABINHA. — *Giuseppe Roici.*
ARAGUARY. — *Eugenio Quirici.*
CONQUISTA. — *Girolamo Segala.*
FRUTAL. — *Antonio Marconi.*
PORTO-FERREIRA. — *Domenico Polesso.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo non si usano ricevutari, ma si dà scarico nella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

IL DUELLO

« Les poétes s'en vont » diceva un celebre filosofo francese; e se ne vanno amaramente, quando dopo avere incarnato il sentimento divino nelle grandi aspirazioni della Dea, quando dopo aver vuotato il calice dei sagrifizi, che per lei si é subito un lungo corso di pene e di dolori, non si muore col placido animo dell'eroe cui fa scaturire quegli ultimi versi dell'immortale Chenier:

« Mon beau voyage encore si loin de sa fin!
Je pars et des ormeaux qui bordent le chemin
J'ai passé les premiers á peine!
Au banquet de la vie a peine commencé
Un instant seulement mes lévres ont pressé
La coupe en mes mains encore pleine!»

ma la sorte crudele li porge occasione di spezzare la cetra, e al canto d'amore s'intrecciano passioni politiche.

Cosí di Felice Cavallotti, il baldo poeta che sfidando il corso dei tempi, mai

« intrecció corone pire »

alle sue glorie letterarie, aggiungendo un passato non oscuro né macchiato; un colpo di sciabola, lo rigettó nell'immenso crogiuolo della natura, laddove la materia ritorna a vivere non della sua primiera forma.

« La ragione é sulla punta della spada » Come mai uomini di alto valore morale, si lasciano avvincere dal fascino dei tempi medioevali? Come mai la loro mente, percorrendo lo spazio infinito di tempi e di cose non sentano nell'animo loro, che con quelli cessarono pure i costumi barbareschi, e prendono invece piacere a rinnovarli, a perpetuarli? Che l'umanitá si compiaccia a torturarsi e torturare?

Eppure, quanti trattati furono scritti in pró e contro il duello, e quella testa di conservatore che fu Paulo Fambri, non fu uno dei primi che si levó contro? ed ebbe duelli a josa, per quanto amasse dire: « che se l'avversario era molto importuno, amava meglio bastonarlo sul canto d'una via. »

Ferrari e Muratori, due glorie dei teatro italiarno, non lo condannarono pubblicamente, sulle scene e in vie opposte? Qnale teoria insana sorprende gll uomini, credendo che un pugno sulla faccia, sia una ragione esposta, che un colpo di spada, sia una riparazione ad un'offesa ricevuta! E la ragione umana ove stá?

Certo, in mezzo alla letteratura italiana, per un vecchio pregiudizio, deve lamentarsi la perdita, d'uno dei suoi figli, e il vuoto lasciato non sará riempito facilmente; ma si proseguirá ancora a credere che la ragione dell'uomo stá nel sapere maneggiare un'arme — molte volte succede l'opposto — che fra uomini « che ci si stima » si sappia darsi una buona sciabolata o fracassarsi il cervello con una pistola; ed i tempi e gli uomini con essi, grideranno che... « gli avversari si sono battuti cavallerescamente...» o « ... non si sono riconciliati ». In questo caso poi, la ragione umana, si avvicina molto a quella del suicidomane; ed allore una rivoltella ciascuno puó fare il loro affare.

« E' il fatale andare » disse G. Bovio. Si, e che gli eventi si affrettino, perché al posto dei vecchi, sorghino nuovi tempi.

ALFREDO MARI.

LA DONNA E L'AMORE

II

Lo affermiamo, la ribellione nella donna, oggi, é semplicemente un'atto istintivo, non un'azione cosciente. La coscienza nella donna é stata distrutta ó meglio atrofizzata. Non siamo peró d'accordo con certi sociologi da strapazzo che la vogliono assolutamente inferiore all'uomo e perció in virtú del diritto del più forte, sottomessa e schiava.

Il peso del cervello, minore nella donna, non é una buona ragione. Gli studiosi dedicatisi alla psichiatria, sanno meglio di noi che nel cerebro della donna, la materia grigia é in maggior proporzione che in quello dell'uomo. Ergo: se la sostanza grigia, cioé quella nelle cui cellule si ritengono accentrate le forze o le sensazioni intellettive,

3

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

P. KROPOTKINE

Traduzione di A MARI

In una parola, da qualunque parte ci rivolgiamo, sia nelle scienze della natura inanimata o animata, o nelle societá; dappertutto troviamo questa tendenza, eminentemente caratteristica dell'epoca: prima ci si contentava di studiare le grandi quantità, i grandi resultati; oggi tutta l'attenzione é rivolta verso le piccole individualitá, i di cui resultati compongono quelle.

Come il grande astro centrale, sfugge, per l'astronomo, di fronte agli infinitamente piccoli che si aggirano entro lo spazio; il medesimo succede per la Nazione e lo Stato, che si presentano agli sguardi come dei semplici resultati d'agglomerazione d'individui che giganteggiano agli occhi dello storico, dell'economista, del politico e del riformatore socialista.

Prodotto come altresi istigatrice di questa maniera di pensare, che comincia a dominare la scienza; l'anarchia é figlia d'un gran movimento d'idee che s'impadronisce degli spiriti e che finirá per trionfare nell'ultimo nostro sviluppo.

Essa é l'applicazione diretta sia negli interessi economici come in quelli politici, nel medesimo tempo che é la liberazione della coscienza umana da tutti i suoi pregiudizi imposteli dalla religione, dalla scienza, altresí che dall'educazione e dalla legislazione, le quali fanno brillare intorno a lui, l'uomo, delle astrazioni per meglio ingannarlo nel vero; ed é per questo che l'uomo soffre e si dibatte in mezzo a tutte le miserie sociali

II

ALLA RICERCA DEL VERO. — L'ARMONIA E L'ORDINE NEI LORO CAMBIAMENTI. — MINORANZE E MAGGIORANZE. — ORIGINE DELL'ANARCHIA.

Un'altra idea, non meno ricca di conseguenze, si fa pure strada nel pensiero odierno

Osservando minuziosamente come tutto rientri nell'ordine della natura, e quanto siano rari i cataclismi. che secondo noi potrebbero frequentemente cambiare tutto l'insieme del nostro globo e dei sistemi solari; l'uomo comprese nel suo raziocinio che una di ciascuna legge naturale — essa ha significato sempre che se una tal cosa si produce, ben altre ancora si produrranno necessariamente —, si giunse a poco a poco a considerare questa « legge » — cioè i rapporti fra i fenomeni — come qualchecosa di superiore ai fenomeni, come un tratto che li unisca, li governi, li ordini.

Tutta la scienza del nostro secolo, riposa sotto il dominio di quest'idea. Non soltanto le scienze delle universitá, ma sibbene ancoro il linguaggio del politico, del riformatore e del rivoluzionario, tutte se ne sono risentite.

L'idea della legge, della disciplina e dell'ordine, imposte alle cose, come pure agli uomini, penetra tutto il nostro linguaggio, e nelle riunioni rivoluzionarie, lo intendiamo risuonare ai nostri orecchi, come nei corsi universitari borghesi. Tutta la filosofia odierna si risente del giacobinismo del 1793.

Ma una nuova corrente si fa sentire e penetra nelle scienze e fra non molto dovrá dominare tutti i concetti Se una certa armonia esiste in natura — nel qual caso, in certi limiti; che é necessario non dimenticare —, se i grandi cataclismi, vengono raramente a rovesciare l'ordine dei grandi fatti di questa se qualunque cosa, come qualunque essere vivente, si trovasse più o

é maggiore, devesi ritenere da questo lato la donna superiore a noi, o almeno riconoscere la legge di proporzione nel peso e nel al sostanza. Del resto osservazioni recenti di un medico russo, di cui mi sfugge il nome, provarono logicamente il peso del cerebro non essere un'ottima base per determinare la facoltá intellettuale di un essere in modo assoluto.

Furono pesati cervelli di idioti ed il resultato fu alcune volte spaventevole. Pesavano terribilmente.

Con questo non vogliamo d'altronde, per eccesso di sentimentalismo, asserire, oggi, essere la donna eguale, psicologicamente, all'uomo. Tutt'altro; solo differiamo nella ricerca di quanto produsse quest'inferioritá.

Cause ed effetti, ecco le basi della filosofia anarchica, movente alla ricerca del vero.

Sul trono o nel fango, Lesbia o Lucrezia, Venere o Maria di Nazareth, la donna resta sempre la stessa. E' l'aspirazione, l'idealitá del senso, ora racchiusa nel vizio, ora in una larva di virtù. E' quel non so che di astratto che abbella la materia, é poesia si, ma poesia che parte dai sensi, sensualitá mistica, se si vuole. E' sempre il bisogno naturale della procreazione, degenerato a volte dall'eccesso; strozzato a volte dall'ascetiscismo. Non é che dietro questo prisma che la donna, come sesso, devesi giudicarla. Non studiamola nei versi di Dante o di Petrarca, ma domandiamola alle loro notti insonni; quando la carne freme nel desiderio infinito infinito della concupiscenza. Ció in linea morale...

Nella societá la donna fu e resta tuttavia l'oggetto che si compra e noiati di esso si getta. La si adora prima, e conquistata una volta la si sprezza... Prima il madrigale, poi il canto dell'odio!

Perché la donna non si ribella francamente, apertamente a questo stato di cose?

Perchè?.. Perché la ribellione morale in lei é impossibile, data l'assenza della coscienza.

V'é un mezzo di destarla, peró?

Si, v'é... chiamarla alla vita sociale, educarla alla vita intellettiva... ridurla libera; la donna, come l'uomo, non é che il prodotto dell'ambiente in cui visse e si sviluppó e che l'uomo le formó intorno.

Guerriera, si lasciarono a lei le cure della guerra, e si mostró coraggiosa. La si confinò alle faccende domestiche, in balia della religione, chiusa alla vita, e divenne stolta e pusillanime.

Delle facoltá furono atrofizzate negandone l'uso: bisogna ridestarle. Ed é l'uomo che deve farlo, poiché in lui, la donna, si é abituata a riconoscere il tutto una qualvolta da esso riceve il pane.

Si é fatta propaganda libertaria dappertutco, ma si é sempre dimenticato farla in famiglia E si é concluso perció sempre poco, molto poco, perché mentre l'uomo andava alla conferenza, la donna andava dal prete ed i figli a lei abbandonati, assorbivano dal labbro materno i germi del pregiudizio religioso.

Si predica che la rivoluzione cruenta, quella delle barricate, salverá tutto... ció é il colmo dell'esagerazione. La rivoluzione sociale non sará nulla né apporterá nulla di buono se prima non se ne sará sviluppata un'altra più grande, più necessaria: quella morale. « L'educazione della volontá ».

Dove dunque abbiamo migliore terreno, per compiere questa prima rivoluzione, se non in mezzo alle famiglie?

(*continua*) GIGI DAMIANI.

SEZIONE BRASILIANA

ATTENTADOS ANARCHISTAS

Telegrammas de Athenas annunciaram que a tentativa de que foi victima o rei da Grecia é obra do anarchista Karbitz. Ha pouco houve tambem em Paris um outro attentado, do qual foi autor o companheiro Etievant.

Tendo abraçado o ideal libertario cumpre-me declarar desde já, porque friso este ponto no livro que estou escrevendo, que alieno toda e qualquer sympathia ou solidariedade dos propagandistas pelo facto, dos anarchistas que lançam mão da bomba de dynamite, do punhal e do revolver como meio de propaganda.

A violencia não convence nem destroe os preconceitos dos adversarios. O ideal anarquista ha de conquistar pouco a pouco, por uma evolução consciente, a intelligencia humana. Penso que si o comunismo anarchista, pudesse ser imposto pela força, nestes cincoenta annos mais proximos, traria consequencias desastrosissimas para a humanidade. No entanto depois de uma longa e proficua evolução, com a educação dos individuos e com exemplos de amor e abnegação dandos pelos anarchistas, a sociedade organisar-se á nas bases do comunismo porque a humanidade estará preparada para viver livre.

Assim pensando tenho um invencivel horror pelos attentados praticado em nome do ideal libertario. A historia no fornece milhares de exemplos de actos de violencia praticados na defeza de todos os ideaes politicos ou religiosos, mas nem assim justifico os attentados anarchistas.

Convencido de que o ideal anarchista é antes de tudo humanitario, abracei-o, não cega e fanaticamente, mas conscientemente, e por isso, e não abdicarei jamais o meu direito de racciocinar e discutir, discordo em diversos pontos dos propagandistas scientificos da doutrina, porque a palavra anarchia, com faz notar Hamel, illsutre professor de direito em Amsterdam, indica não só o caracter negativo e destruidor, como o caracter affirmativo e creador da theoria, e, para se crear alguma cousa, em substituição do que se pretende destruir, e nós anarchistas entendemos que é necessario destruir toda uma organisação social, precisase, não de um grupo de homens conscientes, mas que toda a humanidade pensante esteja perfeitamente consciente no dia da Revolução Social.

A lucta, pois, dos anarchistas, deve ser travada nos dominios da intelligencia.

O anarchista revolucionario é aquelle que espalha a luz, convencendo pela palavra, pela critica documentada e não o que espalha o horror, o odio e o desprezo em torno a idêa daqual se diz defensor e propagandista

Ernesto Haeckel, o sabio naturalista allemão, é um anarchista revolucionario. A phylosophia monistica baseando-se no conhecimento do logar do homem na natureza, quer como diz Haeckel, que o homem volte «completamente, sinceramente, a natureza a ás suas leis» e para isso é preciso combater a educação hypocrita que se da a mocidade, é preciso dirigir de modo diverso o ensino e acabar com as mentiras que se occultam sob o verniz exterior da nossa civilisação.

Isto que quer Haeckel, queremol-o nós tambem, porque a theoria anarchista, como o monismo, basea-se na verdade e na sciencia, ao passo que as religiões quaesquer que ellas sejam, são como diz o sabio mestre de Iena, synonimas de superstição e de illusão, e antagonistas das sciencias naturaes e da rasão.

---

certa armonia nell'insieme doveva esistere nella natura e si dette a ricercarne le cause.

Come mai tutti questi mondi, per quanto ciascuno percorra i suoi movimenti nello spazio, non si urtano fra loro? Come mai le eruzioni vulcaniche e abbassamenti terrestri tanto repentini non vengono di tanto in tanto a distruggere dei continenti interi e inghiottirli nelle lave sotterranee o ne le profonditá dei mari? Per qual causa dunque le specie animali e le piante non verrebbero distrutte in poco volger di tempo, divorati gli uni, annientate le altre per dar posto ad altre specie? I fine, qual'é la causa che le societá umane sono si durevoli? Perché non il chaos dei cataclismi continui?

A queste moltissime questioni, alle quali l'uomo é obbligato di ricercarne lo svolgimento, la risposta ha variato secondo le epoche.

Ai primordi, la risposta era breve: Non era che il Creatore che si occupava della stabilitá dell'opera sua.

Più tardi si cercó meglio; e sopratutto al volger del secolo giacobino, l'idea della legge venne a sostituirsi all'arbitrio divino. Ma invece di vedere, in ció che si chiama legge naturale. un semplice rapporto scorto da noi e senza capirne il carattere condizionale meno adatto alle condizioni fatte; la causa risiede nelle condizioni medesime. E' l'ambiente stesso che le produce, perché é lui che le ha create, ed ecco perché non puó distruggerle ad ogni momento. L'elemento delle forze conservatrici e distruttive crea le cose che rappresentano l'equilibrio il più durevole fra queste forze disparate; e se armonia esiste, essa non puó essere che il resultato di queste forze, sempre variabili, ma sempre rinnovate dalle stesse forze, secondo i bisogni del momento.

Lamark e Fourier possono stringersi la mano. L'idea del primo applicata alle societá umane, é l'idea del secondo applicata ai fenomeni naturali.

L'armonia e l'ordine, laddove c'é ordine e armonia, non sono per certo dei prodotti di volontá divina, e nemmeno i prodotti di leggi imposte da una delle forze attive. Non si ottengono che ad una sola condizione; quella di essere un equilibrio liberamente stabilito in mezzo a tutte le forze che convergono sopra un medesimo punto.

Che certune di queste forze non si sentino al loro posto nell'azione, in forza della volontá umana, non per questo esse rimangono inerti, ma i loro effetti tendono ad accumularsi per rompere un giorno le dighe impostegli e produrre un turbamento, un cataclisma, una rivoluzione. L'armonia non é duratura, essa non puó esistere che alla condizione di essere continuamente modificata, e cambiare d'aspetto a ciascun momento, poiché nulla esiste, sia nell'ordine della natura come nei rapporti umani, che non cambi da un momento all'altro. Il cambiamento perpetuo é la vita stessa della natura; e se vi é una certa armonia in questa, e se i cataclismi son rari, é per l'appunto perché, nei fenomeni naturali, non esiste una volontá che impedisca alcuna di queste forze. Ciascuna gode del suo pieno esercizio, tutte si addizionano e tutte insieme creano le cose durevoli, stabilendo un nodo indissolubile di solidarietá fra loro, infinitamente piccole che sono all'opera, come pure fra tutte le individualitá riunite intimamente per costituire un tutto.

Ci accorgiamo infine che l'armonia della natura non dev'essere esagerata. Se l'escrescenze che hanno dovuto lavorare da milioni di anni per costituirsi — per esempio gli esseri o i continenti — si modificano con una lentezza incredibile, non é così a riguardo dei fenomeni d'origine recente. Bisogna distinguere tra l'armonia degli spazii celesti e quella della vita che si sviluppa d'un passo infinitamente più accelerato.

(*Continua*)

Assim o auctor da *Historia da Creação Natural*, é para mim, muito mais revolucionario que o anarchista que atira bombas de dynamite, porque a critica social baseada nas leis da natureza e no conhecimento do logar que o homem deve nella occupar, é mais proveitosa propaganda para chegarmos á sociedade futura.

Quem medita sobre a lentdão da evolução geologica e estuda a formação da terra, desde o estado gazozo primitivo até a crosta que haitamos; quem estuda a vida, partindo da monera e de evolução em evolução vindo até os catarhineos e dos catarhineos ao homem, comprehende quão lenta é a evolução.

A mentalidade humana evoluiu tambem lentamente até chegar a concepção do ideal anarchista, até que alguns homens, depois de longo e minucioso exame do passado, de todos os males que teem affligido á humanidade, comprende-sem que não basta mudar de senhor, que é preciso acabar com os senhores, que o homem precisa conhecer-se a si mesmo, saber qual é o seu logar na natureza e ser livre.

E os que chegaram a estas conclusões, foi pelo exercicio da intelligencia, foi pensando e racciocinando. Assim o livro scientifico é revolucionario, porque solapando e destruindo os preconceitos, faz a intelligencia liberta procurar a verdade. Na evolução de uma idea o livro age como a gota d'agua, lentamente, mas como resultado seguro.

Lyell distruiu completamente a theoria das grandes catastrophes, com que Cuvier quizera explicar as modificações da crosta terrestre, e demonstrou como as grandes montanhas formaram-se lenta e quasi imperceptivilmente, por movimentos de elevação e depressão, que ainda se dão diariamente aos nossos olhos nem que possamos percebel-os.

Assim tambem o ideal libertario ha de pouco a pouco, lentamente, ir avassalando as consciencias, e a humanidade no futuro viverá em communismo anarchista.

Os actos de violencia por parte dos defensores do ideal só trazem desvantagens, porque muitos individuos pervertidos pelo nosso meio social, intitular-se-ão anarchistas, não por convicção, não para trabalharem pela regeneração da humanidade, mas para cobrirem com a bandeira dè um ideal bello e humanitario os crimes que premeditam commeter.

Sou pois, contrario, a todo e qualquer acto de violencia, porque a revolta material quer por parte de um individuo quer de um grupo são meios anti-revolucionarios.

Tactica revolucioniaria será a resistencia pacifica á exploração que fazem os ricos do trabalho dos pobres; a melhor tactica revolucionaria, por parte dos anarchistas, será a creação de escolas libertarias, onde se eduque a mocidade no conhecimento da natureza e suas leis.

BENJAMIM MOTA.

D'accordo, col nostro amico collaboratore B. Mota, su ció che riguarda lo svolgimento fatale e storico dell'umanitá e dell'evolùzione eterna, incessante d'un'idea, massime quella comunista-anarchica, per lo sviluppo pratico della quale necessitá di formare e preparare le coscienze tutte. Lo sappiamo noi pure che la propaganda delle idee deve procedere calma, serena e se é possibile, senza bruschi movimenti, né grandi commozioni od urti, massime nello stadio di preparazione e formazione, perché come il critico verace, il procedimento é lento, é cauto, nell'esame dei fatti e nello studio delle cause che gli ha prodotti; ma una volta che la coscienza assume una forma, le esplosioni possono succedersi, come si sono successe in tutti i tempi.

Sotto la Riforma, dal pugnale di Ravaillac, prodotto del fanatismo, fino all'assassinio di Coligny, ecc. ecc; sotto i diversi Stati politici che attraversó la Francia, gli attentati si seguirono, quasi nella forma stessa del suicidio, e rivestiti quasi sempre dal carattere del fanatismo, quando non é il troppo pieno per le soverchie ed inique persecuzioni subite o che altri hanno subito. In questo caso la dottrina pietista c'entra per molto. Le valvole del cuore sono aperte.

Ma potrá basarsi come sistema o tattica d'un partito? Chi si avventura a crederlo? Questi fatti hanno tutte le sembianze di valvole aperte che lasciano sfuggire del vapore e si richiudono immantinente; ma non é né puó divenire sistema, perché le grandi collere popolari sprigionano delle rivoluzioni, perché trasformano, mentre il fatto individuale resterá sempre in questo stato quando come quello di Balilla o di Masaniello non rientrano nell'ordine di generalizzione di questi ed allora sono rivoluzioni.

Perché citare il fatto di Etievent? Non ha nulla di comune con il carattere politico-sociale dei molti accaduti: é una conseguenza morbosa della persecuzione politica; ma la forma é la stessa di un cittadino che attaccato si difende. Nulla piú che una legittima difesa contro agguerriti aggressori.

Noi domandiamo al nostro collega di collaborazione, se non farebbe altrettanto. La legittima difesa é permessa anche... dalle leggi.

LA REDAZIONE.

RICORDO PEL 1º MAGGIO

Il nostro ricordo della festa del 1º MAGGIO, é una *cambiale rivoluzionaria* il di cui valore, verrá rimborsato il giorno in cui... non vi sará piú valore nominale convenzionale dello cose.

E' un fine lavoro simbolico che al concetto artistico, unisce l'altro piú grande della propaganda.

Alla sinistra un rettangolo servente di fegio ad un medaglione, nel quale un'operaio, un ercole, tendente l'orecchio ai fremiti che agitansi nello spazio e nel tutto, simbolizza il risveglio del proletariato. della bestiá produttrice che solleva il capo, intuendo che intorno a sé qualcosa di meraviglioso si va svolgendo.

Nel fregio sono le sbarre d'una prigione e le catene colla palla da cannone alla fine.

Le sbarre sono la risposta della borghesia agli apostoli dell'umana redenzione: le catene colla palla da cannone simbolizzano la schiavitú del produttore che é legato al grave peso del capitale; la palma del martirio lo circonda.

Nello sfondo poi é tutta intera l'apoteosi del nostro ideale, delle nostre aspirazioni... tutto sfumato, azzurro come il cielo... indeciso... come una visione!

Giganteggia la statua della LIBERTÁ che rischiarando il cammino all'umanitá, le si affida un fanciullo — il DIRITTO — che tiene il fascio dei littori rovesciato, la di cui estremitá preme un serpe: il ruffianismo e il pregiudizio borghese. E' il male sociale che schiaccia.

Piú avanti una corona e una tiara spezzata.

Lontano una cittá nuova che sorge e verso la quale si avvia festante la folla dei lavoratori, salutante la statua della libertá... lontano l'avvenire da noi sognato, vagheggiato giú, all'orizzonte... dove il sole irradia il mattino.

Il lavoro eseguito da un nostro carissimo compagno al quale non poteva sfuggire né l'altezza del concetto, né la grandezza dello scopo per cui fu mosso, vedrá luce alla fine del mese corrente al prezzo di *1000 réis*.

Si dice sempre, ed é vero, che gli aiuti alla stampa nostra sono deboli, e noi pure ci troviamo obbligati a ripeterlo; che dunque si cominci a smoversi e che la colossale tiratura di questo lavoro venga presto esaurita. La nostra stampa perseguitata in Italia e quella Argentina, combattente in mezzo a grandi ostacoli, avranno l'appoggio dei compagni della redazione *Il Risveglio*.

LA REDAZIONE

A. Mari. — L. Damiani. — Benj. Mota.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.

Aurelio Soderi. — Art. Hirch.

Indirizzare le domande, col relativo importo al nostro giornale.

UNA NOTA CHE NON STONA

Ce l'ha riportato la *Tribuna Italiana* di S. Paolo, ce lo riferisce *L' Italiano* di Buenos-Aires, e noi che dal principio dell'arrivo dell' ambasciatore Antonelli, noi del « Risveglio » non lo nascondemmo a nessuno, sebbene con facezia e stile semi-serio, preconizzevamo quello che dovevamo aspettare e si aspetta da tutti quegli onenoni ingigantiti dalla lente microscopica di cervelli ottusi, o di giornalisti che avevano il loro tornaconto.

Certo, il « Fanfulla » non tesse che elogi; ed é al suo posto. Il sibaritismo consumato a metá, nel faticoso viaggio fatto nell'interno di S. Paolo, li ha fatti divenire complici, e benchè ci spiattelli delle note di desinari pagati, la scroccheria è manifesta, e dei poveri diavoli, rimandati da Erode a Pilato e da questi a quello, ci dimostrano di qual genere di diplomazia si trattava.

In Italia, una tale condotta, si chiamava *scroccheria* e gli autori denunziati dovevono risponderne davanti al correzionale, spesso alle Assisi, qui l'impunitá esiste, perché innanzi tutto ci troviamo in presenza di un'Eccellenza; e il giornalista, verbigrazia! E il seguito che faceva codazzo a quest'Eccellenza, abbastanza frusta, non é punibile di questo delitto?

Capisco! siamo in America, e tutto é buono! Questa é la logica d'un Fanfulla da strada, questa la nota del giorno in cui tutti gli anfitrioni e parassiti che arrivano qua, su questa terra; coll'idea della speculazione, foss'anche la più ignobile, in vista peró di far denoro; e quindi le la nota nostra non stona, come non v'é stonatura possibile che colpisca l'udito di questi inqualificabili personaggi, pronti a farsi addosso a un disgraziato che ruba per fame. Il loro ideale si poggia sul « fai di tutto pur di arrivare ».

I patriottoni saranno molto contenti di ció; in quanto a noi, constatiamo gli errori che van seminando i nostri nemici, e ce ne rallegriamo, perché è con questi che si prova la loro rapacitá, la loro impotenza e la loro incapacitá, insieme a un certo gusto, lasciatoli... *come vizio d'educazione*.

A. M.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Nel bel paese... continuano le sommosse popolari, sobillate dagli stomachi vuoti.

A Perugia, la forza pubblica, ebbe un gran da fare per impedire ai dimostranti l'invasione dei negozi, ma i di lei sforzi riuscirono inutili a Caserta dove il municipio venne invaso.

Dimostrazioni poco legalitarie avvennero pure a Piacenza, Matelica, Cotignola, Messina, Castrocaro, e un po' dappertutto.

Di fronte all'energica azione della piazza, l'unica che abbia valore, governo e sindaci sono stati costretti a far concessioni e provvedere lavori.

A Roma, l'intera classe degli scalpellini, si pose in isciopero, protestando contro il

lavoro a cottimo. Le varie associazioni politiche di questa città avevano indetto un pubblico comizio ed una grande manifestazione a favore della completa abolizione del dazio sul grano e le farine e di protesta contro l'intervento delle regie baionette nelle dimostrazioni d'affamati

Ció valse l'invio, in quella capitale di 30000 fratelli... dal ramo di Caino.

Rileviamo dall'*Agitazione*, contemporaneamente al passaggio di molti legalitari nelle file rivoluzionarie, il passaggio .. sistema gamberi, di un anarchico nelle file marxiste, Questo ex-compagno, venne reso convinto della fatuità dei nostri principii, leggendo le opere di Victor Hugo. Così scrive egli stesso, in una sua dichiarazione. La trovata è stupenda, il gran poeta e romantico, divenuto tutto ad un tratto il capo-saldo del socialismo scientifico. *Fin siècle!*

— Il compagno Lacchini, uno fra gli ultimi superstiti della redazione dell'« Agitazione » é stato arrestato. Peró il giornale prosegue impavido le pubblicazioni, con altri compagni sostituitisi a quelli arrestati.

E' così che si deve fare, e ai nostri nemici d'ogni risma e colore che cercano di arrestare la nostra marcia, rispondiamoli i MERDA!...

FRANCIA

Al « teatro libero » di Parigi, Lucien Descaves, una delle migliori penne della letteratura libertaria, ha fatto rappresentare un suo dramma *La Cage* (la gabbia). Il successo fu grande. Ma poiché trattavasi di un'opera altamente rivoluzionaria e di conseguenza civile, e non di una *pochade* qualunque, non mancó, dopo la denuncia di un critico, che crediamo contemporaneamente gesuita, poliziotto e cervello eunuco, d'intervenire la repubblicana censura.

A Parigi si sta organizzando di giá, un congresso universale di tutte le associazioni operaie di resistenza e borse del lavoro emancipate dai politicanti più o meno rossi. Quante prima verrá annunciato l'indirizzo del gruppo organizzatore.

Il congresso avvenendo nel 1900 vi é tempo materiale per recarvisi con idee mature e per affrettarsi a stabilire quelle associazioni ancora in embrione.

Questo annunzio è uno stimolo per gli operai del Brasile, onde organizzarsi.

TUNISIA

Ecco dei fatti che dimostrano come si colonizzi questa terra:

A trenta kilom. da Tunisi, vicino alla borgato Tebourka, 200 prigionieri, quasi tutti indigeni, lavorano la terra per più di centinaia d'ettari. la quale il provvido governo francese vuolle ridurre a lotti per colonizzarla, dandola... in vendita.

Questi 200 prigionieri sono alloggiati in baracche costruite al raso suolo, senza alcuna pavimentatura o assito Ciascuno di essi deve dormire su una stuoia e avere una coperta.

Ora, non soltanto non hanno nessuna stoia, ma ciascuno non dispone che di mezza coperta.

I più meritevoli dormono su delle assi, sovraposte intorno alla baracca a guisa di cuccette, in luogo di dormire per terra.

Non parliamo delle malattie che il freddo produce, ma due dece si arrivati hanno indignata quella popolazione, indignazione che ha assunto proporzioni allarmanti, sopratutto quando ha saputo che i funerali sono stati fatti furtivamente.

I giornali locali hanno conservato un silenzio... d'oro su questo fatto Così saranno spudorati fino a negare questi fatti d'una verità lampante.

AUSTRIA-UNGHERIA

Avendo il Governo inviate parecchie centinaie di gendarmi ad impedire l'agitazione del Comitato socialista di Szab lks, i villaggi di Gode e Kistarda opposero viva resistenza, e rifiutarono d'alloggiarli.

Nel distretto di Brodrocke-Kozes, Kistarkany, il giudice venne percosso mortalmente.

In Agard, essendo stato appiccato il fuoco alla casa in cui erano alloggiati, i gendarmi dovevono fuggire dalla finestra. Nel Comune di Cziand, la rivolta é grave e per le vie sono state alzate le barricate...

I contadini si svegliano!

RUSSIA

Nella miniera di Sosnovin, un grande incendio si dichiaró nel momento in cui gli operai lavoravano nei pozzi. I morti ascendono a 58 e sono per lo più irriconoscibili

Ecco i vantaggi del sistema borghese!

PENSILVANIA

In omaggio al cannibalismo borghese, i cittadini che fecero fuoco sugli operai scioperanti, furono assolti. Onore al merito!

AMERICA DEL NORD

Ecco l'indirizzo votato dagli operai di New-York, ed inviato per mezzo di Kropotkine ai lavoratori d'Inghilterra e d'Europa:

« Kropotkine, al tuo ritorno, di ai lavoratori d'Inghilterra e d'Europa, che tu hai aggiunto un vincolo di più ai legami di fratellanza che uniscono i lavoratori di tutto il mondo.

« Di loro, che nonostante i nostri commissari di emigrazione, più poveri sono e più arditi nelle loro idee, tanto più noi li amiamo. (*)

« Di loro che noi possediamo un codice internazionale che i tiranni non capiscono ed abbiamo un vessillo issato che i tiranni non riusciranno mai a farcelo abbassare.

« Di loro che ci rallegriamo per le loro vittorie e soffriamo per le loro sconfitte, e soggiungi che non combattano altre battaglie che le loro — le battaglie contro il nemico comune, *il capitalismo*.

« Di loro che non vogliamo trattati di arbitraggio od altro. e neppure guerre ingaggiate per soddisfare la sete di sangue operaio.

« Di loro infine che noi riscontriamo le stesse cause, i medesimi effetti, gli stessi despoti e gli stessi lavoratori nell'intero universo, e che siamo sempre disposti a soccorrere questi ultimi con tutti i mezzi che sono in nostro potere. »

Che gli operai di S. Paolo, mistificati e sfruttati dal farabuttismo patriottico, egghino attentamente ed imparino come i loro fratelli difendono i loro interessi.

(*) E' noto che gli emigranti che non posseggono 250 lire non possono sbarcare agli Stati Uniti.

CORRISPONDENZE

RIBEIRÃO PRETO, 10 Marzo.

(N.) — Domenica scorsa, nella fazenda Dumont — Colonia Preta — tra le sette e le dieci di sera, accadde uno di quei soliti fatti di ferocia rivoltante... indegni d'un paese che vantasi civile.

Essendo accaduta una lite tra quattro operai italiani e parecchi negri .. i quali dacché fu abolita la schiavitù e proclamata quella dei bianchi, funzionano da giannizzeri. . L'amministratore Vorgais — metá francese, metá turco — anzi tutto turco, a lite finita, seguito da una diecina di bravacci armati di carabina, entró nel quarto dove riposavano i quattro operai italiani e fattone uscire fuori uno; a viva forza, ed ordinato a quattro dei suoi sgherri di tenergielo fermo, lo massacró di legnate e sputogli in viso Tanto a questo disgraziato, come ad un'altro che osó protestare, non gli furono risparmiati i soliti insulti. Agli altri fu minacciato l'arresto, la fucilazione se avessero fatto il minimo movimento o pronunziata una parola di protesta.

Eccovi le delizie del Brasile! Italiani! accorrete in massa su queste arene, ove il miglior complimento é una ba-tonata.

A riguardo poi di quel bel tomo d'Ambasciatore, dopo lo « champagne » bevuto e i debiti non pagati, continuerá a credere che i coloni sono felici e che tanto « le galline che i porci » sono cresciuti.

Non é vero Eccellenza?

Che i giornali italiani, che si pubblicano in Italia e massime nelle provincie Meridionali e Venete, pubblichino queste notizie e dissuadino i poveri lavoratori di essere vittime di vaporosi sogni di qualche mercante di... storielle ad uso e consumo delle Compagnie di Navigazione.

A zonzo per la città

LA CROCE BIANCA. — Poche e rare volte ho inteso parlare d'una instituzione di cui ne fanno parte una folla di operai e il di cui scopo é bastantemente umanitario.

Vorrei intrattenermi lungamente su questo soggetto e poter veramente aver dei dati sul movimento di questa instituzione che rende dei grandi e meritati servigi civili; ma sic come essa pure é soggettá a subire il fatale andazzo dei tempi, cosí e necessario studiarla prima per parlarne dopo.

IN OMAGGIO ALLA VERITA'

Pubblichiamo il manifesto-appello che il Comitato per l'agitazione a favore di Zola, ha pubblicato sulla *Tribuna Italiana* di questa città:

L'autore del *Germinale*, il grande romanziere francese Emilio Zola, ha ricevuto da ogni parte del mondo telegrammi di plauso e di solidarietá per la sua virile attitudine dinnanzi alla questione Dreyfus, che non é né la causa di un uomo, né quella d'una nazione, ma la causa della libertá, la causa dell'umanitá.

E' necessario che i liberi-pensatori di S. Paolo, senza distinzione di partiti o nazionalitá, pure addimostrino al gran romanziere la solidarietá a cui egli ha diritto. Perció convochiamo per domenica (quest'oggi) all'una pom. in rua S. Bento n. 70, nel salone del *Gremio 6 de Janeiro*, una riunione allo scopo di stabilire il miglior modo per fare il dovuto omaggio a Zola.

S. Paolo 9 marzo 1898.

(seguono le firme)

E' seguito pure dal manifesto che gli accademici di qui, han diretto agli studenti loro colleghi a qualunque scuola appartengono, ed é firmato da egregi e distinti cittadini brasiliani.

La Commissione provvisoria del Partito socialista internazionale, ha pure diramato l'invito ai soci listi ed agli operai; e noi della redazione come pure la Commissione del *Circolo di Studi Sociali* invitiamo amici, abbonati, soci e compagni a non mancare a questa importante riunione.

Noi vi aspettiamo lá!

UN DOVERE SENTITO. — L'amico G Franceschini ci fa preghiera di dimostrare ai suoi colleghi litografi della Casa Steidel, i sensi del suo cuore per l'atto di solidarietá da essi compiuto in un momento non sorridente per la sua famiglia.

Per abbondanza di materia, dobbiamo rimandare al pros. num. materie e corrispondenze interessanti.

IL NOSTRO CORRIERE

RIBEIRAO PRETO. — *Ezechiele e Isidoro.* - Siete morti? Abbiamo bisogno denari e voi dormite da tre mesi. Isidoro sa tuto. Ricev. almanacchi, opuscoli, giornali, schede? Aspettiamo riscossioni abbon.

DOURADO. — *Pagni.* - Sei curioso! Il silenzio di Carlo mi fa temere e mi mette collera.

UBERABA. — *Antonio.* — Siamo in bolletta. Riscuoti, leggi e lavora pel Primo Maggio.

B.-AYRES — *Fortuno.* - Fai della réclame a favore della pubbl. « Ricordo 1° Maggio ».

A tutti i giornali amici é rivolta la medesima preghiera di pubblicazione o réclame pel Ricordo pel 1° Maggio.

Tipografia del giornale *Il Risveglio.*